



LA PIEVE

Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it

www.pievedisesto.it

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XIX Domenica del T. O. – 9 agosto 2026

Liturgia: *1Re 19,9°.11-13a; **Rm 9,1-5; ***Mt 14,22-33

La Preghiera: *Mostraci, Signore, la tua misericordia.*

Don Silvano – notiziario 11 agosto 2002

Donaci, Signore, la tua presenza di pace

Forse oggi, è importante leggere, in contemporanea, la prima lettura della Messa e il brano evangelico: il tema è identico. Di là la notte del profeta Elia sul monte Oreb "alla presenza del Signore"; di qua la notte dei discepoli sul lago e il Signore che viene "camminando sulle acque". Riconoscere Dio! Elia si incontra con Dio sul monte dove fu stipulata l'alleanza ma, insieme a lui, è tutto il popolo che ritrova il suo Dio. L'esperienza è, allo stesso tempo, personale e comunitaria o ecclesiale. Anche Pietro è pieno di paure e, insieme, di presunzioni, ma proprio quando sta per affondare nel mare, lo riconosce: "Signore..." Gesù gli si rivela come l'unico vero padrone del mare. Con Pietro riconosce Gesù tutta la chiesa: la barca dove sono i discepoli rimanda infatti alla Chiesa. L'itinerario dei discepoli, in questa lunga notte di buio, tra le onde, su quella povera barca, si conclude con un atto di adorazione: "Tu sei veramente il Figlio di Dio." Dopo la prova la gioia del riconoscimento. "Certezza, sentimento, gioia e pace è il Signore Cristo Gesù." (Pascal)

Prima lettura. Elia, il profeta divorato dallo zelo del Signore è costretto a fuggire verso il deserto del Sinai, braccato dai sicari della regina Gezabele. Egli rifa', a ritroso, il cammino di Israele. Misteriosamente la sua fuga diventa l'itinerario per ritrovare il Signore. Dov'è il Signore? Come trovarlo? E sul monte Dio passa: ma è un passare diverso da come il profeta se l'aspettava, accompagnato non dal fuoco, dalla tempesta, dal terremoto. Il segno che lo annunzia è il mormorio di un vento leggero. Quindi silenzio, intimità, familiarità, consolazione. Così viene il Signore. *"Donaci, Signore, la tua presenza di pace."*

Il Vangelo. Congedata la folla Gesù salì sul monte, solo, a pregare. Il brano evangelico di

oggi - Gesù che cammina sulle acque - segue immediatamente il racconto della moltiplicazione dei pani. Sembra che il Signore abbia la preoccupazione, dopo il miracolo, di sottrarre i discepoli dall'entusiasmo della folla. Un entusiasmo pericoloso che farebbe loro perdere il senso delle proporzioni. Un altro evangelista ci fa sapere che la folla cerca Gesù per farlo re. Gesù ha pietà della folla, non la giudica... Eppure non sembra neanche indulgere troppo agli interessi immediati e terreni della gente. Quindi, dopo il servizio, invita a passar e di là, "sull'altra sponda" congedando le folle. L'intervallo tra il miracolo della moltiplicazione dei pani e quello della tempesta sedata - un'intera giornata - è colmato da questa lunga preghiera del Signore solo, sul monte: tutto per il popolo, eppure solo per Id-dio. La solitudine di Gesù, come la solitudine di Elia, come la solitudine di Paolo (seconda lettura) sembra caratterizzare il mistero di ogni vera vocazione.

La barca era agitata dalle onde a causa del vento contrario. La barca è un simbolo: fa pensare alla Chiesa? Le onde che la minacciano sono oggi tante: problemi certamente all'interno della chiesa, per esempio la difficoltà a portare l'annuncio evangelico in un mondo refrattario e lontano, i problemi della fame, delle guerre, delle divisioni razziali... Ma la barca è certamente anche la mia barca: e le onde sono le mie paure, le mie difficoltà, le mie prove. Dov'è il Signore? Come assomiglia questa notte alla notte di Elia sull'Oreb! Verso la fine della notte Gesù venne verso di loro camminando sul mare. Dio solo cammina sul mare. Nella Bibbia l'immagine è ricorrente. E Gesù si presenta così: come Dio, quando la notte sta per cedere il posto alle prime luci dell'alba. Gesù come il sole che sorge e viene a dissipare le tenebre. I discepoli sono sconvolti: non sanno ancora riconoscerlo. Ma non sarà un fantasma? Così



avverrà dopo la Resurrezione: anche allora stenteranno a riconoscerlo, anche allora dubiteranno, pieni di paura.

Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque... È tipico di Matteo questo particolare su Pietro: Pietro la roccia, rivela una fragilità terribile. Con quella sua emotività che lo espone a entusiasmi e depressioni, vorrebbe subito camminare sulle acque. Ma è presunzione e la paga. Solo i santi ne sono capaci: "Solo chi ha conosciuto veramente Dio può dire che per lui non conta nulla tutta l'esperienza della terra, salute, ricchezze, fama, commerci...Solo anime così camminano sull'acqua. Nessuna cosa la tocca più. Ma chi conosce poco Dio allora si dispera davvero e Dio gli serve soltanto per raccomandarsi a lui nel momento del bisogno perché gli riempia la vita di questi vuoti che si sono creati e che sono le amicizie, le promozioni nel lavoro, il danaro..."(Barsotti) Fortunatamente gli rimane la lucidità della fede, seppure piccola "come un granellino di senapa": "Signore, salvami". E il Signore stende la mano e afferra. "Certo è significativo che Pietro riconosce il

Signore quando affonda nel mare. Quando non si può reggere in piedi e la paura ritorna in quel momento Pietro crede che quello è il suo Signore e gli chiede: "Salvami!" Per riconoscerlo non è bastata la parola del Signore, è stato anche necessario buttarsi in acqua..." (Ladislaio)

Appena saliti sulla barca il vento cessò...Ritorna il tema che unisce le due letture: la presenza del Signore come presenza di pace: "come il mormorio di un vento leggero." Sale il Signore sulla barca e cessa il vento. È una delle immagini che più ritornano nell'esperienza dei discepoli. Oggi questa immagine consolante il Signore la lascia a noi.

Per la vita: *Come avvertire la tua presenza, Signore, in questo nostro quotidiano delirio di parole che si autodivorano, in questo oceano di rumori e frastuoni? E chi pensa ancora che tu ci sia? Solo a dire il tuo nome pare di udire il suono più vuoto e stridente: meglio oggi non nominarti, e tacere.*

Ma tu continua a passare anche se non creduto: qualche umile anonimo, qualche eremita c'è sempre che ti adora anche per noi. (D. M. Turollo)



15 AGOSTO 2026 – ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

*Ap 11,19; 12,1-6.10 **1Cor 15,20-26 ***Lc 1,39-56

Don Silvano, notiziario 15 Agosto 1998

Maria. È l'umile ragazza di Nazareth che conosciamo dal Vangelo in relazione a Gesù. Sconosciuta la sua dinastia, sconosciuti i suoi genitori (che compaiono solo più tardi per devozione popolare). Segno antico e nuovo della scelta di Dio per gli umili e i poveri, per portare a compimento i propri piani. "La vera umiltà non sa mai di essere umile; poiché se lo sapesse diverrebbe orgogliosa della stima della bella virtù; ma essa si attacca con il cuore, con la mente e con tutte le facoltà alle cose di bassa condizione che tiene sempre dinanzi a sé e sono l'oggetto delle sue occupazioni". Una umiltà nell'attesa del Salvatore di Israele: Gesù.

La donna e il drago. Sono i due segni della lettura dell'Apocalisse che si contrappongono. Rappresentano da una parte la Chiesa, trascendente e terrena, che dà vita al Cristo il Messia di Israele e dall'altra tutto quanto si oppone alla Chiesa e alla presenza concreta e attuale di Cristo nel mondo. È un duello "vivo" non solo nel testo di Giovanni ma vicino a noi, spesso anche in noi: il peccato, la morte, il desiderio, la tentazione. È l'alternativa più concreta che si oppone alla crescita dell'immagine di Dio in noi. La chiesa antica

ha fatto di questa immagine una lettura mariologica vedendo nella "donna" *la donna*: Maria.

La Regina. Il ritornello del salmo ci fa meditare la regalità di Maria. Una figlia che è gradita alla presenza del Padre. Una donna che irradia bellezza attorno a lei. Maria partecipa come tutti gli uomini della regalità di Gesù. Anzi, per una speciale grazia di Dio stesso in un modo più pieno. Una Regina che incarna il detto evangelico: "Chi si umilia sarà esaltato e chi si esalta sarà umiliato". **L'Assunta.** È la particolarità della solennità di oggi. Assunta cioè portata anche con il corpo in cielo a partecipare della gloria di Dio. Per grazia singolare e unica verso questa creatura. È lei la Vergine Madre di Dio, è lei la Vergine Immacolata. La Assunzione al cielo completa la predilezione che Dio ha avuto per questa creatura chiamata a collaborare in un modo tutto particolare alla Redenzione. Cristo rimane sempre la "primizia" di coloro che sono morti, dice Paolo nella seconda lettura. Dietro Cristo gli altri "che sono di Cristo".

Il Magnificat. Pronunciato da Maria nel vangelo di Luca; alla sua stesura definitiva ha partecipato anche la comunità cristiana primitiva. In stile salmodico, è un inno cristiano che celebra

"l'atto di misericordia supremo e definitivo compiuto da Dio per gli uomini e realizzato nella nascita-morte-resurrezione-esaltazione del Messia re". Ci ricorda ancora una volta che il Cristo glorioso annienta ogni potenza umana, ogni differenza sociale, ogni privilegio personale, ogni pretesa particolaristica. Davanti alla gloria di Dio solo la lode esultante, il canto riconoscente è possibile. Il ringraziamento scaturisce dal vedere la

grandezza di Dio, la grandezza delle sue opere, la grandezza del suo progetto di misericordia.

Per la vita: Padre, è un onore di tutto il popolo fedele oggi benedirti e ringraziarti: poiché tu solo hai esaudito il tuo Figlio facendolo risorgere dai morti, ma hai voluto che pure la sua madre fosse assunta in cielo: come lui anche lei esaudita per la sua pietà! (D. M. Turollo)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Orario s. Messe in agosto

Festive: 8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.00

Feriale: solo alle ore 18.00

Dal 3 fino al 29 agosto la messa feriale delle 7.00 sarà nella cappella delle suore alla Misericordia in p.za s. Francesco.

✠ I nostri morti

Gensini Luciana, di anni 93, deceduta a Villa Solaria; esequie il 6 agosto alle ore 16.

La Rosa Luciano, di anni 80, via Corsi Salvati 33; esequie il 7 agosto alle ore 15,30.

Orario delle Confessioni

In chiesa: **Sabato dalle ore 10,00 alle 12,00 e Il venerdì dalle ore 17,00 alle ore 18,00**

Per celebrare con calma e in altri orari il Sacramento della Riconciliazione, o fare direzione spirituale è possibile fissare un appuntamento telefonando in parrocchia o ai sacerdoti.

NOVENA di SANTA MARIA ASSUNTA

Accogliamo l'invito alle parrocchie del Santuario della Madonna di Bocca di Rio a Baragazza a partecipare alla **novena in preparazione alla Festa dell'Assunta** del 15 agosto. Alle ore 21,00 recita del santo rosario con processione "aux flambeaux" nel chiostro. conclusione in santuario con il canto delle litanie e benedizione.

Martedì 11 agosto parteciperemo alla novena a Bocca di Rio. Questo il programma:

- 18 ritrovo davanti alla Chiesa
- partenza con mezzi propri o col pulmino nostro e alcuni pulmini messi a disposizione dalla Misericordia, se necessario.
- cena alla locanda a richiesta (o a sacco)
- rosario e rientro

Iscrizioni in archivio o per mail specificando se si ha bisogno del passaggio in auto o no e se si è

interessati alla cena alla Locanda del Pellegrino al costo di circa 25 euro.

La MENSA della MISERICORDIA svolge tutto l'anno un servizio caritativo preziosissimo, offrendo tutti i giorni feriali il pranzo ad una trentina di persone bisognose.

Per il tempo estivo il "Servizio Mensa" sarà però chiuso dal 27 luglio al 31 agosto compresi.

ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi

La **segreteria dell'oratorio** riapre il 31 agosto mattina in concomitanza con l'inizio delle ultime due settimane di oratorio estivo. Per qualsiasi necessità contattare Marina 340 8024745.

In diocesi



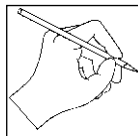
PELLEGRINAGGIO NATIVITÀ DI MARIA

Vogliamo essere costruttori di Pace

Il giorno 7 settembre 2026, Vigilia della Natività di Maria, si svolgerà il XV Pellegrinaggio a piedi dal Santuario dell'Impruneta alla Basilica della SS. Annunziata di Firenze (15 Km circa), proposto dall'Associazione *In Cammino*.

Inizio alle ore 14:30 dall'Impruneta e termine alle ore 21:30 circa alla SS. Annunziata.

Partecipazione libera e gratuita; è tuttavia necessario iscriversi sul sito www.pellegrinaggiomativitamarie.org per motivi di sicurezza. È possibile lasciare la propria intenzione di preghiera.



APPUNTI

Venerdì 14 agosto Don Silvano avrebbe compiuto 100 anni. Lo ricorderemo proprio nel giorno del compleanno alla messa delle 18.

Dedichiamo, nel notiziario, ampio spazio ad alcuni suoi testi: alcuni commenti alle letture liturgiche e due interventi risalenti a 20 anni fa ma di assoluta attualità: una lettera scritta ad Avvenire e un intervento pubblico in piazza Ginori.

Stiamo inoltre valutando di stampare altre copie del libro uscito nell'anniversario della morte, visto

che le prime 500 copie sono terminate. Se c'è ancora un certo interesse fatecelo sapere. *Sesto Fiorentino, 25 gennaio 2006*

Le nuove norme sulla legittima difesa

Leggo su *Avvenire* il commento di Giuseppe Anzani sui nuovi commi riguardanti la legittima difesa affrontati ieri dal Parlamento (dalla Casa della Libertà, dalla Lega ma anche da UDC e AN senza batter ciglio). L'articolo è serio e ricorda anche quel *servato moderamine inculpatae tutelae** della nostra morale che, nonostante il brutto latino, era così sapiente e cristiano.

Spero che a sottolineare la brutta strada in cui ci stiamo incamminando sia non solo un commento di *AVVENIRE* ma anche un intervento forte e chiaro dei nostri Vescovi. Lo faranno?

don Silvano Nistri

Parroco di San Martino a Sesto Fiorentino

*rispettando i limiti della difesa incolpevole

Intervento di don Silvano all'assemblea in difesa della Ginori. *Piazza Ginori 11 maggio 2006*

Grazie dell'accoglienza. Grazie soprattutto per la possibilità che mi avete dato di essere tra voi stasera. Non ho molto da dire: solo esprimere una partecipazione, vi garantisco, molto convinta. State conducendo una battaglia nobilissima che riguarda, certo, il vostro lavoro, il vostro diritto al lavoro ma state anche difendendo Sesto, la nostra città, la nostra storia, la nostra cultura. Oggi la Ginori non è più quello che poteva essere cinquant'anni fa, non è neanche l'impresa più grossa di Sesto, però ha ugualmente un prestigio e un peso singolare nella nostra città. La Pira diceva che le città sono vive, hanno un'anima e l'anima di Sesto, il suo DNA, è certamente nato qui. La Ginori è stata una grande scuola: scuola di lavoro, di relazioni, di educazione civile, di passione politica, di solidarietà, di elevazione culturale, di cooperazione... Sesto ha anche pagato alla Ginori un prezzo piuttosto alto: quando dico prezzo intendo la silicosi, la fatica di un lavoro spesso anche tanto difficile e ingrato. Comunque si è certamente sviluppata ed è cresciuta con la Ginori. Difenderla oggi è un servizio a tutta la nostra città. Ed è un dovere per noi farvi sentire che vi siamo vicini. Difendendo il vostro lavoro voi difendete tutti.

La minaccia di licenziamento portata avanti in questi giorni dall'azienda riguarda, in questo momento più di cento operai, un terzo della fabbrica ma l'impressione, per chi guarda dall'esterno, è che si stia da tempo scivolando come su un piano inclinato, che si sia imboccata una strada senza

sfondo. È questa, un'altra tappa verso un tramonto che sembra fatale?

Non ho competenze specifiche e non vorrei abbandonarmi a giudizi superficiali e fatalmente demagogici. Certo anche a chi come me capita alla Ginori una volta o due l'anno, ma ormai da molti anni, balza agli occhi l'assottigliarsi progressivo di quei reparti prestigiosi, che erano il punto di forza della Ginori: ad esempio la pittura, reparto un tempo glorioso, foltissimo, con una manodopera di prim'ordine, che oggi è ridotta a poche unità. Può darsi che, come succede ai vecchi, faccia velo la nostalgia, si guardi ad un tempo che non c'è più. Però onestamente l'uomo della strada ha difficoltà a capire come un made in Italy che a Firenze ha ditte tipo Ferragamo, tipo Gucci, tipo Cavalli che vanno bene, che tirano, mentre un made in Italy così prestigioso come poteva essere quello della Richard Ginori debba considerarsi finito. Nel passato questo made in Italy è andato bene. La Ginori è stata presente in modo, direi nobile, fino a una cinquantina d'anni fa in tutto il mondo. Anche una produzione di serie, ma anche prodotti di alta qualità. A Firenze c'è ora la mostra del Giambologna e nel catalogo c'è un capitolo dedicato alle belle riproduzioni del Giambologna fatte alla Ginori. C'è stata qualche tempo fa la mostra di Giò Ponti e c'era una parte riservata ai vasi, alle decorazioni di Giò Ponti.... Tutto finito?

Viene da domandarsi se è davvero finita un'epoca o se è mancata un'imprenditoria che crede in questo lavoro, che ha strategie serie, convinte. In questi anni si sono succedute proprietà diverse: purtroppo mai una imprenditoria toscana. Faccio solo un esempio. Non c'è stato mai tra noi un imprenditore tipo quello che è stato Bitossi a Montelupo.

Il nodo da sciogliere è qui. Mi pare giusto che l'azienda si confronti con voi, non vi chieda soltanto di obbedir tacendo ma accetti di mettere sul tavolo quelle che sono le linee di un rilancio. Chi lavora non può essere solo un esecutore: è anche parte attiva di un'azienda. Ha diritto di sapere se ha davanti imprenditori che credono nel loro lavoro, che credono nell'impresa o, viceversa, se ci sono dietro solo altre logiche. È un discorso da chiarire e mi pare di dover dire che ne avete il diritto. Portate avanti la vostra battaglia in difesa della Ginori con dignità, con civiltà, ma con fermezza. Credo, per quello che io posso rappresentare, di potervi assicurare che la comunità di Sesto è al vostro fianco e considera molto importante quello che ora voi state facendo. Grazie.

